Antonianum XCIX (2024) 847-885

LULLO E L'ISLAM
VERSO IL PENSIERO SCIENTIFICO MODERNO?

Summary. In this study, we examine whether, and how, Ramon Llull can be considered a forerunner who anticipated some aspects of modern science, particularly in light of the influence exerted by his proximity to the Islamic world, which is a distinguishing characteristic of this Majorcan philosopher's thought. To test this hypothesis, we examine the specific elements of the *Ars* within the broader context of the "circulation of knowledge" between the Arab and the Latin worlds and its impact on Llull's thought, especially in the scientific domain. To this purpose, we analyze the overall structure of the *Ars*, aiming to identify its most innovative aspects, including the organization, functionalization, and systematization of knowledge, its complexity, and the unique language Llull employed to articulate and illustrate his ideas.

Resumen. En este estudio examinamos si Ramón Llull puede ser considerado un precursor que anticipó algunos aspectos de la ciencia moderna a la luz de las influencias producidas por la profunda cercanía con el mundo islámico, siendo este un elemento distintivo del pensamiento del filósofo mallorquín. Para verificar esta hipótesis, hemos analizado elementos específicos del *Ars*, en el contexto de la amplia circulación del conocimiento entre los mundos árabe y latino y de sus consecuencias en el pensamiento de Llull, especialmente en el campo científico. Con este objetivo, hemos examinado la estructura general del *Ars,* tratando de identificar sus aspectos más innovadores, como por ejemplo la organización, la funcionalización y la sistematización del conocimiento y su complejidad, así como el lenguaje específico que Llull utilizó para describir e ilustrar su pensamiento.

Di fronte al pensiero di Raimondo Lullo (1232 ? - 1316) la «pluralità di letture è inevitabile»[1]. Alcuni studiosi si sono spinti fino a definire il filosofo maiorchino come padre ispiratore della *computer science*[2], idea

* Desidero ringraziare di cuore la Professoressa Sara Muzzi per il suo entusiasmo, l'instancabile lavoro di revisione e i suoi generosi suggerimenti. Senza il suo aiuto questo articolo non avrebbe visto la luce.

[1] Josep Batalla, *L'arte lulliana come teologia filosofica*, in *Mediaeval Sophia. Studi e ricerche sui saperi medievali*, 7/1 (2010) 124-147.

[2] Molti sono gli autori che hanno voluto studiare questa presunta paternità. Mi limito a segnalare i contributi di Ton Sales ed Eusebi Colomer che presentano Lullo

che fu autorevolmente considerata come troppo ardita anche se non priva di fondamento[3]. Nel solco di queste ipotesi analizzeremo l'eventuale contributo di Lullo alla genesi della scienza moderna anche grazie alle influenze provenienti dal mondo islamico. Benché il Maiorchino non possa essere definito uno scienziato, egli ha saputo intuire, come filosofo e come francescano[4], l'esigenza di nuovi strumenti, definiti e svi-

---

come un vero e proprio anticipatore del pensiero informatico, se non come il primo informatico *ante litteram*: E. Colomer, *De Ramon Llull a la moderna informatica*, in *Estudios Lulianos*, 23 (1979) 113-135; T. Sales, *Llull as Computer Scientist or Why Llull Was One of Us*, in *Ramon Llull: from the Ars magna to artificial intelligence*, Fidora Alexander - Carles Sierra cur., Artificial Intelligence Research Institute, Barcelona 2011, p. 15-21 – che, aprendo con una introduzione di Anthony Bonner, riporta molti altri contributi che affrontano il legame tra il pensiero di Lullo e le nuove tecnologie.

[3] Nell'opera in tre volumi dedicati alla storia della filosofia, all'interno del capitolo dedicato a Raimondo Lullo, Umberto Eco scrive: «L'Ars non è uno strumento matematico-logico ma solo uno strumento dialettico, un modo per individuare e ricordare tutti i modi buoni per argomentare in favore di una tesi precostituita. [...] rileggere oggi Lullo come se avesse pensato alla *computer science* significherebbe tradire le sue intenzioni. Ma certamente egli è stato il precursore degli ardimenti successivi che ha ispirato», *La filosofia e le sue storie, L'antichità ed il medioevo*, U. Eco U. - R. Fedriga cur., (Economica Laterza) Laterza, Roma-Bari 2014, p. 529.

[4] Il rapporto tra il mondo francescano e la scienza meriterebbe un ampio approfondimento che qui non è possibile riportare per motivi di spazio ma non posso omettere alcune considerazioni che sono anche il frutto di indicazioni e riferimenti bibliografici che mi ha fornito il prof. Paolo Capitanucci che qui mi è doveroso ringraziare per la sua disponibilità. Parlando della nascita del pensiero moderno e dell'idea del metodo sperimentale dobbiamo ricordare il ruolo di due illustri francescani, Ruggero Bacone e, sempre nel contesto della Scuola di Oxford, Roberto Grossatesta, che di Bacone fu maestro. Insieme a Lullo, e forse più di Lullo, furono infatti dei "riformatori ed innovatori" perché tentarono «di percorre vie inesplorate e di elaborare nuove metodologie per la ricerca intellettuale della verità»: cfr. Giulio d'Onofrio, *Storia del pensiero medievale*, Edizioni Città Nuova, Roma 2011, p. 555-564. Non è un caso che questi autori provengano dal mondo francescano che aveva intercettato non solo l'introduzione degli elementi provenienti dal pensiero arabo, ma soprattutto le esigenze di una rinnovata realtà sociale e di una nuova idea di "Natura": cfr. M. Merleau-Ponty, *La natura; Lezioni al Collège de France, 1956-1960*, Raffaello Cortina Editore, Milano 1996, p. 9. Su questi aspetti il contributo di Lino Conti, *La lettura francescana del* Liber naturae *e la nascita della scienza sperimentale*, in *Convivium Assisiense*, NS - 10 (2008) 65-113, illustra come «il cristianesimo, e in modo particolare l'interpretazione trinitaria della creazione del mondo – sedimentata in una metaforica del "libro della natura" magistralmente declinata dal Rinascimento francescano – sia stato uno dei principali artefici e dei fondamenti propulsori di quel cambiamento dell'idea di natura, che ha pre-